

a sollecitare infine il Governo greco ad una maggiore vigilanza sulle produzioni di acquacoltura.

(7-00113) « de Ghislanzoni Cardoli, Scaltritti ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

il decreto ministeriale del 20 febbraio 2002, firmato dal Ministro Moratti, nelle considerazioni preliminari rileva che sui posti del sostegno è utilizzato personale docente abilitato attraverso vari canali, ma sprovvisto del titolo specifico e che per le accertate necessità dell'utenza si debba assicurare alla scuola in tempi brevi ulteriore personale da destinare alle attività di sostegno;

il decreto interministeriale 460/1998 articolo 6 limita all'anno accademico 2000-2001 l'organizzazione e le attività dei corsi biennali di specializzazione;

il succitato decreto ministeriale 20 febbraio 2002 affida alle scuole di specializzazione all'insegnamento secondario, anche in convenzione con le direzioni scolastiche regionali, la possibilità di organizzare attività formative attinenti l'integrazione scolastica degli alunni in situazioni di *handicap*, riservate a docenti abilitati attraverso vari canali e sprovvisti di titolo specifico;

con successiva nota prot. n. 566 del 7 marzo 2002, a firma del capo dipartimento dottor D'Addona, il MIUR si rivolge sia ai Direttori delle SSIS per chiedere disponibilità all'organizzazione di specifiche attività formative, sia ai direttori delle università;

il decreto ministeriale 20 febbraio 2002 recita: « gli Atenei possono ricorrere a convenzioni con gli enti... »;

vi sono docenti provvisti di titolo di specializzazione ma senza abilitazione, che rischiano di non essere più inseriti in ruolo, che hanno sostenuto 1.200 ore di formazione, contro le 400 ore proposte dal decreto ministeriale;

nel corso della discussione della legge finanziaria, il Governo ha accolto un'ordine del giorno presentato da deputati di opposizione e maggioranza, volto ad autorizzare deroghe al rapporto 1/138 al fine di garantire, anche sforando i parametri previsti dall'organico, che fossero presenti gli insegnanti di sostegno in ogni classe con alunni portatori di *handicap*;

L'Italia con la legge n. 104 è all'avanguardia in Europa in tema di integrazione dei soggetti disabili e che a tal fine è necessario affrontare complessivamente il tema della formazione del personale docente specializzato —:

se il Governo intenda consentire oltre che alle SSIS anche ai singoli Atenei che fossero disponibili, l'organizzazione di attività formative volte a specializzare nuovo personale docente che possa essere utilizzato per il sostegno;

se non intenda prevedere corsi-concorsi di abilitazione riservati a gruppi docenti, che sono già provvisti di titolo specialistico;

quali provvedimenti intenda adottare per meglio qualificare il personale da dedicare all'integrazione scolastica dei soggetti disabili.

(2-00332) « Gambale, Annunziata, Giovanni Bianchi, Gerardo Bianco, Carra, Colasio, Damiani, Titti De Simone, Delbono, Fistarol, Fusillo, Gentiloni Silveri, Giacco, Iannuzzi, Ladu, Lettieri, Lolli, Marcora, Mazzuca Poggiolini, Merlo, Molinari, Morgando, Mosella, Papini, Rotundo, Rusconi, Santagata, Sasso, Squeglia, Tanoni, Tuccillo, Volpini ».

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro della giustizia, per sapere — premesso che:

il quotidiano *La Nuova Sardegna* del 10 maggio ha dato notizia, in cronaca di Porto Torres, dell'intendimento espresso dall'onorevole Ministro della giustizia di destinare l'isola dell'Asinara a luogo di ricovero e di sorveglianza dei 13 palestinesi espulsi dai territori in seguito alle operazioni belliche ivi condotte dall'esercito israeliano;

l'intendimento di riportare le strutture penitenziarie nell'isola dell'Asinara è stato espresso anche in passato dall'onorevole Ministro della giustizia, non considerando che l'isola, che costituisce la metà del territorio del comune di Porto Torres, non è più sottoposta da cinque anni al vincolo di destinazione penitenziaria ed è stata trasferita con legge dello Stato al patrimonio della regione Sardegna per insediarvi il parco nazionale costituito con altra legge dello Stato;

peraltro, non considera l'onorevole Ministro che i palestinesi non risultano condannati e non vi è ragione alcuna che autorizza la loro reclusione in Italia;

ma soprattutto si vuole sottolineare lo sconcerto e la preoccupazione che le parole del Ministro della giustizia inducono negli amministratori e nei cittadini di Porto Torres poiché viene continuamente messa in discussione ed in pericolo una conquista che ha prodotto notevoli benefici economici e sociali —:

se l'intendimento sopra cennato sia stato espresso dal Ministro della giustizia;

se non si ritenga di dover definitivamente precisare che l'isola dell'Asinara non verrà destinata neppure in parte ad ospitare strutture penitenziarie.

(2-00330)

« Carboni ».

Interrogazione a risposta orale:

FINOCCHIARO, LUMIA, NICOLA ROSSI, ROBERTO BARBIERI, BURTONE e ENZO BIANCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la crisi idrica siciliana, che ha già condotto all'emanazione di ordinanza che riconosce lo stato di emergenza idrica nell'isola, sta arrecando danni gravissimi ai settori agricoli, turistici, all'allevamento e, complessivamente, al sistema produttivo;

sono sempre di più imposte ai cittadini siciliani condizioni di vita inaccettabili, poiché in moltissimi centri, ivi comprese città come Palermo, Agrigento e Caltanissetta, non è assicurato il servizio di distribuzione dell'acqua potabile;

la nomina a commissario straordinario per l'emergenza idrica del presidente della regione, onorevole Cuffaro, ha allo stato prodotto di rilevante solo un ritardo di cinque mesi rispetto all'adempimento delle indicazioni già contenute nella relazione del generale Jucci, precedente commissario straordinario;

in particolare il ritardo appare cagionato dalla scelta del Presidente Cuffaro di « rinnovare » il lavoro già espletato dal precedente Commissario e pronto per l'esecuzione;

la situazione descritta, in ragione dell'esasperazione dei cittadini siciliani, ha già prodotto e rischia di produrre ulteriormente una situazione di protesta non facilmente governabile, anche perché al gravissimo disagio si uniscono forme inaccettabili di speculazione, affaristiche e criminali, che gravano in particolare sui soggetti più deboli (dall'aumento del prezzo dell'acqua minerale alla manomissione delle condotte) —:

quale sia l'opinione del Governo in proposito;

quali iniziative intenda adottare perché la Sicilia non subisca, ad opera del

suo stesso governo regionale, una ulteriore privazione di diritti elementari e sempre più gravi danni ai settori produttivi;

quali misure intenda adottare per evitare che ai danni subiti per l'emergenza idrica si aggiungano quelli derivanti dalle speculazioni e dei comportamenti illegali che si stanno producendo. (3-00972)

Interrogazione a risposta scritta:

PEZZELLA, GIULIO CONTI, VILLANI MIGLIETTA, SERENA, CARRARA, LANDOLFI, MALGIERI e COLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

la società consortile per azioni CIRA (Centro Italiano Ricerche Aerospaziali) nata nel 1984, fu individuata dalla legge 184/1989 come la società responsabile dell'attuazione del programma di ricerca aerospaziale PRORA (relativo ad un certo numero di impianti ed alle connesse attività di formazione del personale e di ricerca) a fronte di un finanziamento interamente pubblico di 750 miliardi;

l'attuazione del programma PRORA doveva all'epoca servire a rendere competitive sul mercato internazionale le aziende aerospaziali italiane dotando il nostro Paese di un adeguato centro di ricerche come per tutte le altre nazioni maggiormente sviluppate;

la società dal 1984 al 1998 aveva per azionista la regione Campania con il 33 per cento di capitale e, per la restante parte, le aziende aerospaziali italiane, all'epoca con capitale prevalentemente pubblico (ex partecipazioni statali);

con la legge 46/1991 si regolarono, con due specifiche convenzioni, i rapporti tra la società CIRA ed i ministeri dell'università e della ricerca scientifica (MURST) e del Tesoro, dotando la stessa società di 40 miliardi annui come contributo alla gestione del costruendo centro;

nel 1991, di concerto con le aziende aerospaziali, si provvide alla prima revisione del programma di ricerche PRORA per adeguarlo alle mutate esigenze del mondo aerospaziale (era cominciata la grande crisi del mercato aeronautico mondiale protrattasi sino al 1995);

dopo il periodo di crisi ciclica del comparto aerospaziale internazionale, segnatamente di quello aeronautico, sono seguite le megafusioni tra colossi sia in USA che in Europa attraverso le quali si è ridotto drasticamente il numero di aziende sul mercato mondiale divenuto globale;

su tale mercato le aziende aerospaziali italiane, oggi praticamente Finmeccanica, si sono ritrovate a svolgere sempre più un ruolo marginale ed eminentemente manifatturiero con grandi incertezze sul futuro, soprattutto al sud;

Finmeccanica è rimasta esclusa dallo sviluppo a più alto valore aggiunto dei prodotti sia nel comparto aeronautico che spaziale essendosi limitata ad una gestione eminentemente giornaliera delle proprie aziende senza fare investimenti (se non di facciata) in uomini e mezzi per il futuro, ovvero nella ricerca, soprattutto al sud;

la stessa Finmeccanica, segnatamente Alenia, coerentemente con le sue strategie ragionieristico-manifatturiere, ha esercitato un ruolo deleterio sul CIRA in quanto ha cercato solo di fare *business* per la realizzazione degli impianti del centro, attraverso il consorzio Ansaldo-Fiat, per di più riversando nel CIRA propri dipendenti in soprannumero e ben poco adatti alla ricerca aerospaziale;

negli anni 1995 e 1996 si sono verificati nel CIRA episodi rimasti oscuri con lettere anonime e calunnie che hanno provocato l'estromissione di amministratori tra i quali il direttore generale risultati poi, alla luce di lunghe e complesse indagini della magistratura di Santa Maria Capua Vetere completamente estranei alle anonime accuse;

dagli atti risulta addirittura che qualche settimana dopo la rimozione del direttore generale dell'epoca che, secondo le direttive del consiglio di amministrazione gestiva le risorse finanziarie pubbliche come una vera e propria stazione appaltante pubblica il Ministero del tesoro autorizzò la trattativa privata con conseguente assegnazione diretta da parte del successivo consiglio di amministrazione di appalti alla Fiat ed all'Ansaldo di Finmeccanica;

con decreto-legge presentato dal Ministro dell'università e della ricerca Berlinguer n. 305 del 10 giugno 1998, furono abrogate le leggi 184/1989 e 46/1991 ed estinte le relative convenzioni, fu altresì stipulato *ope legis* un accordo di programma tra CIRA, ASI (Agenzia Spaziale Italiana), regione Campania e MURST al fine di promuovere e sostenere le attività PRORA in un quadro di sviluppo del settore aeronautico e spaziale;

con lo stesso decreto-legge, previa modifica dello statuto della società ed una diversa partecipazione al capitale (Agenzia Spaziale Italiana 31 per cento, CNR 21 per cento, regione Campania 16 per cento, aziende aerospaziali 32 per cento), fu riconfermata la ScpA CIRA quale soggetto affidatario del PRORA;

sempre con lo stesso decreto-legge fu altresì riconfermato il finanziamento di 750 miliardi più il contributo annuo di 40 miliardi e fu altresì sollecitata una seconda revisione del programma PRORA;

furono designati presidente della società il professor Sergio Vetrella e direttore generale l'ingegner Francesco Laccetti ex Finmeccanica;

il presidente e il direttore generale hanno finito col litigare permanentemente con gravissime conseguenze sul Centro;

tali liti sono finite più volte sulla stampa e gli stessi lavoratori sono scesi addirittura in sciopero per manifestare contro tali atteggiamenti gravemente lesivi per il CIRA e per i ricercatori;

le numerose dimissioni dei migliori ricercatori hanno gravemente segnato la vita del centro negli ultimi anni;

recentemente sono stati nominati in un sol colpo ben 11 dirigenti portando il rapporto dirigenti/addetti a oltre 1 su 10;

il Presidente professor Vetrella è contemporaneamente presidente dell'Agenzia Spaziale Italiana, presidente del CIRA, con svariati altri incarichi che non si capisce come possa portare avanti in maniera adeguata al ruolo;

risulta agli interroganti che taluni appalti si continuino ad affidare a trattativa privata, nonostante l'articolo 2, comma 3, dell'allegato n. 2 al decreto interministeriale di aggiornamento del PRORA del 3 agosto 2000 preveda esplicitamente il ricorso alla normativa comunitaria;

sussistono inoltre forti contenziosi sugli appalti;

la modifica del programma di ricerche PRORA, voluta dal ministero nel 1998, ha concluso il suo *iter* soltanto nel 2000, portando come novità unicamente la proposta di realizzare dei dimostratori tecnologici, col chiaro intento di provvedere al finanziamento di attività di aziende amiche, di consulenti e subappaltatori per la mera sopravvivenza di gruppi di potere al di fuori dei reali bisogni del mercato e del Paese, con gravi danni per il sud in particolare;

la seconda modifica del programma PRORA è stata formalizzata dai vertici CIRA col documento PRES/2000/68 di circa 90 pagine di parole, senza numeri e senza un minimo di riferimento al mercato a cui la struttura come qualsiasi altra azienda che si rispetti deve fare riferimento;

la stessa modifica del PRORA, puramente scolastica, è stata approvata con poche generiche righe col parere datato 15 maggio 2000, altrettanto superficiale e scolastico, dell'apposita commissione di mo-

nitoraggio del PRORA che non fa riferimento ad alcuno studio approfondito in merito;

tutto ciò induce a ritenere che il CIRA sia divenuta una struttura autoreferenziale, non sottoposta ad alcun reale controllo;

recentemente la regione Campania ha tentato di acquisire tutte le quote della società per avere il controllo del Centro;

dai bilanci e dai piani operativi del CIRA relativi agli anni 2001 e 2002 si evince chiaramente che:

a) il centro non è focalizzato su nicchie di mercato con specifiche competenze da *leader* mondiale;

b) la società sa, a livello scolastico, « come fare tutto », ma non sa « cosa fare » che sia di reale interesse del mercato per i necessari ritorni economici necessari alla futura sopravvivenza del centro;

c) c'è un'enorme dispersione di energie con troppe pseudo « commesse » di lavoro per addetto (in un caso 5 commesse per un solo ricercatore);

d) c'è forte squilibrio tra addetti alla ricerca, i servizi di *staff* e gli impianti, a tutto svantaggio della ricerca che dovrebbe essere il settore produttivo dell'azienda;

e) manca del tutto un riferimento al mercato ovvero ai clienti fruitori dei servizi e dei beni immateriali prodotti dal centro, con banali e scolastici riferimenti a « discussioni » in corso per l'utilizzo dell'impianto PWT, di « contatti » per la galleria IWT, mentre si afferma che l'impianto LISA « permetterà », eccetera;

f) i ricavi per prestazioni 2000 ammontano a 2.300 milioni, praticamente gli stessi del 1995 quando ancora non funzionava alcun impianto;

g) le attività del centro sono per lo più sganciate dai programmi ed attività (peraltro di non elevato valore aggiunto) delle aziende aerospaziali nazionali;

mentre su un piano strettamente contabile è corretto non considerare gli ammortamenti degli impianti, su un piano sostanziale di *business* è fondamentale tenere conto di essi, così come è indispensabile considerare gli adeguamenti tecnologici degli impianti, il che fa sorgere forti dubbi sulla trasparenza dei bilanci;

è praticamente assente la funzione di direzione generale ed amministrativa, come dimostra il tenore dei documenti sopramenzionati —:

quale sia la valutazione del Governo e, in particolare, quella dei ministri interpellati in merito al ruolo ed all'utilità del CIRA per le aziende aerospaziali italiane e per il nostro Paese nell'attuale scenario internazionale;

se non sia giunto il momento di fare una approfondita e seria analisi delle condizioni del centro in relazione sia alle sue competenze reali, sia alla sua collocazione sul mercato della ricerca a livello sia europeo che mondiale;

se non si debba quantomeno ipotizzare una privatizzazione della struttura, dopo averla valutata in rapporto al mercato, sentiti gli altri operatori analoghi europei attraverso anche i ministeri degli affari esteri e degli affari europei;

se non si debba comunque legare stabilmente la struttura all'ambito europeo ed internazionale, sprovvincializzandola radicalmente e sottraendola all'influenza di un mondo parapolitico e parauniversitario che tende a sopravvivere autoreferenzandosi;

se non sia giunto il momento di adempiere all'obbligo civile, morale e politico di fondo che sussiste per tutte le iniziative come il CIRA di portare reali benefici, in termini culturali, scientifici, economici ed occupazionali, ai cittadini del nostro Paese, a partire da quelli residenti sul territorio su cui è insediata l'iniziativa stessa;

se non si debba chiudere il Centro così com'è oggi o, alternativamente ed

auspicabilmente, farlo diventare un'impresa di ricerca internazionale al servizio delle aziende aerospaziali mondiali, cui quelle italiane stanno andando a convergere, indirizzandolo sulla produzione di ricerche per un mercato internazionale, in maniera fortemente competitiva, in specifiche nicchie di eccellenza attraverso una dettagliata analisi del mercato per individuare le attività vendibili con la redazione di un vero e proprio *business plan* pluriennale ed accordi da sottoscrivere con altri centri di ricerca ed aziende internazionali, inserendo i responsabili e gli esperti di questi enti ed aziende negli organismi decisionali e di controllo e nella struttura operativa del CIRA interamente da rinnovare. (4-02935)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazione a risposta orale:

MANTOVANI, GIOVANNI BIANCHI, BULGARELLI, CALZOLAIO, ZANELLA, GROTTI, ALBERTINI, LION, INTINI, PISAPIA, MASCIA, VENDOLA, CRAXI, FOLLINI, MATTARELLA, ANGELA NAPOLI, MICHELI, BALDI, SODA, MUSSI, VIOLANTE, BOATO, MELANDRI, FINOCCHIARO, ALFONSO GIANNI, TITTI DE SIMONE, RUSSO SPENA, MALGIERI, DEIANA, BONITO, ROGNONI, SINISCALCHI, LANDI DI CHIAVENNA e DARIO GALLI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il signor Victor Alfredo Polay Campos, dirigente del movimento guerrigliero peruviano denominato *Movimiento Revolucionario Tupac Amarti* (MRTA), è detenuto da 10 anni e sconta una pena all'ergastolo comminata, da un tribunale composto da militari in servizio e con il viso traviato, il 3 aprile 1993;

le condizioni di detenzione del prigioniero in questione, come quelle di moltissimi prigionieri politici peruviani, possono essere definite assolutamente disu-

mane: mesi in celle di due metri per due, senza acqua, senza elettricità, con una temperatura perennemente al di sotto dei zero gradi, in prigioni site in luoghi a più di 4.000 metri di altezza; anni in celle sotterranee, con luce solare per soli dieci minuti al giorno, con solo mezz'ora di « aria » ogni 24 ore, privazione per mesi ed a volte per anni del diritto di conferire con familiari anche per iscritto, eccetera;

già il 7 novembre 1997 il comitato per i diritti umani delle Nazioni Unite, su istanza della moglie del Polay Campos, che a sua volta vive in esilio in Europa, ha emesso un pronunciamento sulla vicenda processuale e detentiva del dirigente del MRTA;

in tale pronunciamento il comitato per i diritti umani delle Nazioni Unite precisava che « in occasione dei processi celebrati in Perù dai "giudici senza viso" gli accusati non conoscono l'identità dei loro giudici, e la possibilità, per gli accusati, di preparare la propria difesa e di comunicare con i propri avvocati è ostacolata in modo inaccettabile. Inoltre, questo sistema non garantisce un aspetto fondamentale di un giusto processo in conformità con il significato dell'articolo 14 del Patto Internazionale dei Diritti Civili e Politici: quello che prevede che un tribunale debba essere indipendente ed imparziale. Nel sistema si processa con i "giudici senza viso", né l'indipendenza né l'imparzialità sono garantite, giacché il tribunale, costituito *ad hoc*, può essere composto da militari in servizio attivo »;

sempre nella già citata deliberazione il comitato per i diritti umani delle Nazioni Unite stabiliva che « lo Stato del Perù è obbligato a garantire al signor Polay Campos il diritto ad un ricorso effettivo. La vittima è stata condannata sulla base di un processo che non ha rispettato le garanzie di base di un giusto giudizio, deve porre in libertà il signor Polay Campos, salvo che le leggi del Perù prevedano la possibilità di un nuovo processo che rispetti tutte le garanzie previste dall'articolo 14 del Patto »;